Périples et parages. L'œuvre de Frédéric Jacques Temple,
sous la direction de Marie-Paule BERRANGER, Pierre-
Marie HÉRON et Claude LEROY

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/14105>

DOI: 10.4000/studifrancesi.14105

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2018

Paginazione: 365-366

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «*Périples et parages. L'œuvre de Frédéric Jacques Temple*, sous la direction de Marie-Paule BERRANGER, Pierre-Marie HÉRON et Claude LEROY», *Studi Francesi* [Online], 185 (LXII | II) | 2018, online dal 01 août 2018, consultato il 15 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/14105> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.14105>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Périples et parages. L'œuvre de Frédéric Jacques Temple, sous la direction de Marie-Paule BERRANGER, Pierre-Marie HÉRON et Claude LEROY

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

Périples et parages. L'œuvre de Frédéric Jacques Temple, sous la direction de Marie-Paule BERRANGER, Pierre-Marie HÉRON et Claude LEROY, Paris, Hermann, 2016, 497 pp.

- 1 Questo bel volume, prodotto dal Colloque de Cerisy dell'agosto 2015, illustrato da numerosissime fotografie dell'autore e di altri scrittori e da riproduzioni di lettere e manoscritti, costituisce un documento letterario e critico notevole dell'opera di Frédéric Jacques Temple.
- 2 I tre curatori presentano all'inizio del volume le coordinate della raccolta («Embarcadères, Départs, Parages, Périples, La Chasse infinie, Moi, kaléidoscope») con termini mutuati dallo stesso Temple e firmano i tre primi articoli contenuti in «Embarcadères». Claude LEROY spiega in *De périples en parages, au cœur du monde* il senso del titolo collettivo scelto – «les deux figures clés de l'œuvre de Temple» – e il significato del viaggio che è riferimento e metafora costante dello scrittore di Montpellier. Pierre-Marie HÉRON traccia di seguito, in *Le déploiement de l'œuvre*, il percorso compiuto dall'autore a partire dalla fine dagli anni Sessanta quando iniziano a essere pubblicate le sue opere più significative. I ricordi della guerra vissuta a vent'anni vi compaiono accanto al rimpianto per la distruzione dei paesaggi naturali, in particolare di Haute-Plage, alle vicende familiari e ai ricordi di viaggio. In *Latitudes et longitudes* Marie-Paule BERRANGER sottolinea la «quête de soi» che fonda la poesia di Temple e ne indica la prossimità con i maggiori poeti della modernità: da Rimbaud a

Cendrars a Breton. Venuta dopo le avanguardie, la sua poesia ha tuttavia accenti di una semplicità che rifiuta le teorizzazioni, anche se alcune sperimentazioni, soprattutto di carattere calligrammatico, sono presenti a testimoniare la sensibilità di Temple per l'immagine e anche la sua passione per la pittura.

- 3 Le cinque parti successive seguono il percorso dell'opera di Temple. In «Départs» sono anzitutto raccolte alcune delle numerose lettere scritte da Temple ai familiari durante la guerra, dal 1941 al 1945 («F.J. jusqu'à la fin des siècles» di Gilles GUDIN DE VALLERIN); segue un contributo di Pierre-Marie HÉRON, *Temple sur le seuil: l'époque de La Licorne (1951-1954)*, dedicato al piccolo gruppo letterario La Licorne, creato a Montpellier da Joseph Delteil per dare uno spazio ai giovani talenti letterari, cui aderiscono, oltre a Temple, Henk Breuker e François Carlès e che, oltre a pubblicare i testi dei tre autori, produce il manifesto letterario *Silex* e la trasmissione radiofonica bimensile *Carnet de poche*. Di quest'ultima sono riprodotte, separatamente, quattordici rubriche letterarie di Temple, da dicembre 1951 a luglio 1954. Il contributo successivo è dedicato all'incontro fondamentale, nel 1949, con Blaise Cendrars. In *La rencontre avec Cendrars ou Sept oncles en un* Claude LEROY segue il dipanarsi di un'amicizia per la quale riprende la felice definizione di Temple stesso: «tropisme littéraire», ossia spontanea affinità nel progetto «de construire un univers personnel, vie et œuvre indissolublement mêlées», rinforzata anche dalla figura letteraria creata da Temple dell'«Oncle Blaise». 33 lettere di Cendrars a Temple, quasi tutte inedite e scritte fra il 1948 e il 1958, completano separatamente l'articolo.
- 4 «Parages», seconda parte del volume, raccoglie le testimonianze e gli studi sui rapporti di Temple con gli amici scrittori. In prima persona, il poeta svizzero Pierre-Alain TÂCHE racconta in *Temple dans les parages* il fitto intreccio di relazioni – dove compaiono fra gli altri i nomi di Pierre-Louis Matthey, di Jacques Chessex, di Jacques Réda – in cui si colloca il rapporto di collaborazione e amicizia con Temple, sullo sfondo comune della Svizzera evocata da Temple in *Quand j'étais Suisse. Vendanges tardives: le vrai-faux journal* di Jean-Carlo FLÜCKIGER è dedicato a *Beaucoup de jours*, sorta di diario irregolare realizzato da Temple nel 2009, diviso per anni, per definire il quale l'A. utilizza una delle parole molto care a Temple per autodescriversi: «un kaléidoscope de grande ampleur, de grande ambition». Anche il contributo di Michel COLLOMB è dedicato al “diario” di Temple – *Les gens bizarres qu'on croise un jour...* – e propone un breve profilo degli artisti meno noti presenti nelle sue pagine: Jean-Pierre Suc, musicista jazz di Montpellier morto suicida; Conrad Moricand, autore con Max Jacob del *Miroir de l'astrologie*; Ilo de Franceschi, aristocratico antifascista di origini triestine con frequentazioni e amicizie in ambito artistico e letterario; Cilette Ofaire, scrittrice svizzera legata a Temple da un'amicizia «durable et confiante». Gérard LIEBER continua, nell'articolo successivo (*Portrait de l'artiste en ami lecteur*), lo studio degli «amis inconnus» presenti in *Beaucoup de jours*. Si tratta in questo caso di quattro poeti, suggeritigli dallo stesso Temple, a ciascuno dei quali ha dedicato una sua opera: Serge Michenau, Robert Marteau, Paul Pugnaud e Jean Digot. Al «compagnonnage amical et littéraire» è dedicato anche il contributo di Philippe GARDY, *Temple et Max Rouquette*. Il legame fra i due poeti è mediato dalle relazioni comuni con Tricou e Delteil, ma soprattutto dall'interesse per la lingua provenzale e per l'opera di Mistral liberata dal peso del folklore. La collaborazione più significativa appare indubbiamente costituita dalla traduzione di Rouquette in occitano di un'antologia delle opere di Temple. In *Dans les courants de la poésie* Marie-Paule BERRANGER si propone di sottrarre Temple a vuote

etichette di appartenenza per collocarlo in «une famille d'esprits» caratterizzati dall'indipendenza e da un forte legame con la natura incontaminata e con l'avventura, in cui non mancano reminiscenze dell'antichità classica. In consonanza evidente con Char e Saint-John Perse, la poesia di Temple sembra precorrere «l'éco-poésie», rinviando continuamente a «une autre façon de penser la relation entre l'humain et le non-humain».

- 5 «Périples», terza parte, presenta anzitutto un articolo dedicato alla fisicità della scrittura di Temple – *Temple et le lait des livres* di Pierre LOUBIER – in cui appare il continuo passaggio da un fluido vitale all'altro: dal latte materno all'appetito per la lettura, vera e propria bulimia, all'«érotique de l'écriture» nutrita di sogni edipici e di citazioni che diventano «l'inclusion de soi dans la forme de l'autre». In «Profonds Pays»: *géographies de la mémoire* Marie JOQUEVIEL-BOURJEA commenta la raccolta di poesie pubblicata da Temple a 90 anni, in cui la profondità della memoria e quella iscritta nei luoghi si combinano in una diversa temporalità creando singolari «intimités spatio-temporelles». Béatrice BONHOMME presenta in *Portrait du poète en Ulysse* un'analisi della poesia «Ulysse à ses chiens», rivisitazione operata da Temple dei due canti finali dell'*Odissea*, con un significativo passaggio dall'epica a una lirica intessuta di una memoria millenaria. Interamente dedicato alla presenza fondamentale del mare nella poesia di Temple, l'articolo di Jacqueline ASSAËL «La voix sirène de la mer» passa in rassegna le varie forme della presenza marina, sia cosmologiche – «la mer comme élément primordial et sensible, dans l'ordre du Temps» – che mitologiche – mitologia greca e immagini leggendarie –, per concludersi con «un retour heureux vers l'image de la mer» attraverso i ricordi dell'infanzia. «Je suis un arbre voyageur» di Ana-Maria GÎRLEANU-GUICHARD conclude la sezione considerando la singolare natura dell'opera di Temple «née à la croisée des littératures, des savoirs (sciences de la nature, ethnologie, anthropologie) et de "l'aventure de vivre"» e di cui è emblema l'immagine dell'«arbre voyageur», espressione dell'«essence du double mouvement (d'arrachement et d'enracinement) dont est fait le voyage pour Frédéric Jacques Temple».
- 6 «La chasse infinie» si apre con *Éclats et retenues: des gestes lyriques dans les livres de Frédéric Jacques Temple*, in cui James SACRÉ si interroga sulla natura “lirica” delle poesie di Temple e in generale sulla natura del lirismo presente in tutta l'opera, sia in versi che in prosa. *Les Thyrses d'Éros* di Marie-France BOROT compone una sorta di inventario della vita sempre attiva e pulsante presente nell'opera di Temple e della lunga «traversée des mots», nuovi e antichi, che accompagna le traversate geografiche reali, sempre mantenendo il drammatico ricordo della guerra. In *Humeurs lyriques de Temple*, Émilie FRÉMOND va alla ricerca «de ces odeurs du temps jadis» che popolano l'opera del poeta di Montpellier già a partire dalla poesia liminare eponima della raccolta *La chasse infinie*, in un intenso percorso poetico “olfattivo”. Silke SCHAUDER ritorna al «faux journal» di Temple con *Écrire l'infini, écriture de l'infini*, singolare articolo organizzato come un acrostico del nome dell'autore, nelle cui voci correlate appaiono Rimbaud, Poe, Rilke, Casals (due volte), Verne, Apollinaire, Conrad, Hemingway, Thoreau, Melville. Una ricca intervista di Rino CORTIANA, traduttore di *Poesie* di Temple oltre che studioso del poeta, e di Rennie YOTOVA, *Traduire la poésie*, chiude la sezione.
- 7 In «Moi kaléidoscope», Pierre-Louis REY dedica il suo saggio “La route de San Romano” *peinture d'une aventure* al romanzo di Temple che chiude il trittico (con *Inferno* e *Les eaux mortes*) sulla drammatica «campagne d'Italie» del 1944. Rey ne analizza la struttura frammentata e i legami con l'opera di Paolo Uccello, *La battaglia di San Romano*, che ne

illustra la copertina. Rennie YOTOVA prende in esame, in *Écrire en peintre*, i rapporti di Temple con la pittura e soprattutto la natura pittorica della sua poesia, «une poésie qui appelle la couleur». *Le scénariste au béret rouge* di François AMY DE LA BRETÈQUE fa conoscere l'attività di Temple come autore di sceneggiature televisive, produzione ampia e tutt'altro che secondaria di «émissions littéraires et culturelles». Birgit WAGNER conclude la serie di contributi con *Strates de la mémoire*, una lettura di tre opere in prosa – *Les eaux mortes*, *Un cimetière indien* e *L'enclos* – unite sia da ricordi autobiografici comuni che da una stretta fusione «de la mémoire personnelle avec la mémoire culturelle». Alcuni testi inediti di Temple completano il volume.